

DATA: 21 maggio 2012

Oltrecultura



Il compianto Giuseppe Fava autore di teatro con la sua Foemina ridens

Oltrecultura: Eventi Prosa © - Oltrecultura: Eventi Prosa

Scritto da Angelo Sirico

Nella sala B del Teatro Agorà di Roma dal 22 al 27 maggio 2012 la Compagnia Enter presenta lo spettacolo **Foemina Ridens** di **Giuseppe Fava** con **Maria Concetta Liotta** e **Luca Milesi** per la regia dello stesso **Milesi** con l'aiuto di **Umberto Bianchi**. Si tratta di un ricordo delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio per rendere onore alla memoria di Falcone e Borsellino a vent'anni dal loro sacrificio che va in scena con il testo simbolo di un autore vittima della mafia. Uno spettacolo molto suggestivo che ci presenta un autore integerrimo e di grande coraggio. Sia nel giornalismo, sia nel teatro e nel cinema ha combattuto battaglie durissime per il trionfo della verità, sacrificando per questa la propria vita. **Fava** scrisse diverse opere per il Teatro Stabile di Catania, tutte rappresentate in Sicilia e sul continente per centinaia di repliche, a partire dal 1967. La prima, "Cronaca di un uomo", che risale proprio a quell'anno, rivelò subito il talento drammaturgico e la malinconia poetica di un autore da taluni non a torto definito romantico guerriero. Seguirono "La violenza", "Il proboviro", "Bello, Bellissimo!" "Foemina Ridens" e "Ultima violenza". Il giornalista fu ucciso in un agguato mafioso nel 1984 davanti al teatro Verga di Catania. In "Foemina Ridens" prendono vita in scena due personaggi emblematici, due cantastorie erranti, tipici della tradizione siciliana: Pupa e Orlando. Entrambi hanno conosciuto sempre e solo povertà ed orgoglio, non rinunciando mai alla vocazione dell'intrattenimento di piazza, sotto qualsiasi cielo e con qualsiasi tempo, arrivando a confondere e a fondere le vicissitudini dei personaggi cantati con i propri drammi personali. I due si rincorrono disperatamente per non perdersi, seppure non riescano a stare vicini per più di dieci minuti senza litigare. Pupa e Orlando raccontano la propria vita di cantastorie ma anche di prostituta e ladro attraverso continui flashback, passando velocemente per le diverse età che hanno vissuto. Il pubblico non sa dire se abbiano venti, quaranta oppure ottant'anni, mentre le loro parole disegnano una Sicilia ed un Meridione forse in parte scomparsi ma fatti allo stesso tempo di spensieratezza, lussuria, accidia, frustrazione, fedeltà, blasfemia, amore, fede e quanto di più contraddittorio si riesca a immaginare. **Giuseppe Fava** è stato un autore impegnato in prima persona nei problemi del proprio territorio e per questa ricerca della verità ha pagato con la vita le sue passioni sociali. Muore per mano mafiosa a 59 anni, alle dieci e venti di sera lasciando il suo giornale su una vecchia auto presa in prestito perché la sua era ancor più vecchia per essere usata. Nel suo lavoro ha saputo presentare la realtà della terra natia con la consueta intelligenza, rappresentando il devastante flagello siciliano, documentando mari di illegalità. Nel testo teatrale instaura con lo spettatore un rapporto di ascolto tale che pur senza riferimenti spaziali o temporali, si rivivono atmosfere sospese e spettacolari. Un testo per ricordare Falcone e Borsellino nel ventennale delle stragi in cui i Giudici trovarono la morte, otto anni dopo l'assassinio dello stesso Giuseppe Fava.

Angelo Sirico